

NOVITÀ

Banca del Sud, su il sipario il 5 settembre

(Gualtieri a pag. 13)

IL 5 SETTEMBRE IL CDA VARERÀ IL CAMBIO DI DENOMINAZIONE DEL MEDIOCREDITO CENTRALE

Si alza il sipario su Banca del Sud

Piena operatività entro fine anno, ma è rimandato l'ingresso delle popolari e delle bcc nel capitale. In arrivo il piano

DI LUCA GUALTIERI

Dopo la pausa estiva si alzerà il sipario sulla Banca del Sud, l'istituto fortemente voluto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti per sostenere le imprese del Mezzogiorno. All'inizio di agosto Unicredit aveva ceduto alle Poste il Mediocredito Centrale (Mcc), che sarà il veicolo per la creazione della banca. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, lunedì 5 settembre il consiglio di amministrazione di Mcc dovrebbe riunirsi per varare il cambio di denominazione in Banca del Sud. Anche se si tratta soltanto di un passaggio formale, la decisione avrà un forte valore simbolico perché, di fatto, rappresenterà l'atto di nascita del nuovo istituto. Nelle settimane successive Poste e il nuovo management guidato da Piero Luigi Montani dovranno elaborare il piano industriale. L'obiettivo è essere operativi entro fine anno, aprendo così l'accesso al credito a imprese meridionali che finora avevano trovato chiuse le porte degli istituti bancari tradizionali per difetto di garanzie.

Banca del Sud, che opererà come banca di secondo livello, avrà una rete capillare a sua disposizione, e sarà presente in tutte le regioni al di sotto del Lazio e dell'Abruzzo, anch'esse comprese. L'istituto, insomma, sarà un concorrente che promette di infastidire non poco le altre banche che si muovono nel Meridione. Alcuni di questi aspetti potrebbero essere discussi già nel cda del

5 settembre, anche se ulteriori aggiustamenti potranno arrivare nelle settimane successive.

Per questa prima fase, le redini del progetto resteranno in mano alle Poste. Sembra infatti che né le banche di credito cooperativo, né le popolari siano disposte a entrare nel capitale. Inizialmente Iccrea Holding e dell'Istituto centrale banche popolari italiane avevano manifestato la propria disponibilità ad acquisire una quota di maggioranza intorno al 60%. Negli ultimi due mesi però l'interesse è scemato, come dimostrano le recenti dichiarazioni di Giovanni De Censi, presidente di Icbpi: «Avevamo avanzato una proposta al ministro dell'Economia Tremonti, ma non abbiamo avuto alcuna risposta. Ora è tutto fermo, l'operazione non è chiusa ma forse hanno prevalso altre priorità», ha spiegato De Censi. Qualunque sia l'esito della trattativa, insomma, è chiaro che il piano industriale sarà scritto interamente dal gruppo guidato da Massimo Sarmi.

Intanto, dopo la pausa estiva, dovrebbe ripartire anche il confronto tra i sindacati del credito e i vertici della banca. Fisac, Fabi, Fiba, Uilca, Dircre-

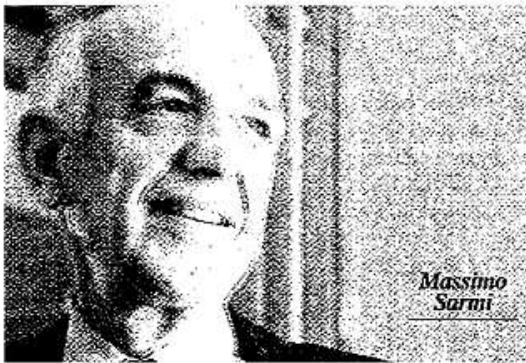
dito e Unità Sindacale vogliono infatti conoscere nel dettaglio le strategie

della nuova proprietà e capire se ci saranno ricadute occupazionali. Dal primo incontro di inizio agosto è emersa una sostanziale apertura da parte di

Poste che dovrebbero garantire i trattamenti contrattuali vigenti nell'istituto. La trattativa sui te-

mi specifici, comunque, riprenderà a settembre.

L'ultima incognita riguarda l'Antitrust. Quando la Banca del Sud sarà partita a tutti gli effetti, le Poste distribuiranno prodotti di un altro istituto (oltre a quelli di Banco Posta). Si tratta di un problema di concorrenza che non può essere trascurato e che potrebbe riesplodere, se qualche altra banca si presentasse agli uffici dell'Antitrust per chiedere anch'essa accesso alla capillare rete degli uffici postali. Si tratta per ora solo di un'ipotesi di scuola, ma l'autorità di controllo tiene alta la guardia.



Massimo Sarmi